



AGENCY FOR
PEACEBUILDING

RAPPORTO ANNUALE 2020

Agenzia per il Peacebuilding

Giugno 2020

CHI SIAMO

L'Agenzia per il Peacebuilding (AP) è un'organizzazione non-profit la cui missione è di promuovere le condizioni per risolvere i conflitti, per ridurre le violenze e per la costruzione di una pace duratura in Europa, nel suo vicinato, e nel mondo. Fondata nel 2015, AP è la prima agenzia in Italia specializzata sul peacebuilding. Questo ci permette di occupare un ruolo unico nel panorama europeo: da una parte interpretiamo e sintetizziamo i temi di pace e conflitti a beneficio di agenzie ed istituzioni italiane; dall'altra, promuoviamo le esperienze, le capacità e le risorse con cui l'Italia può contribuire alla soluzione dei conflitti violenti.

La visione di AP è di un mondo dove i conflitti possano essere trasformati – attraverso la ricerca di soluzioni innovative, nonviolente e durature – in delle opportunità per promuovere una cooperazione basata su di un confronto onesto ed aperto.

Il conflitto è, infatti, la manifestazione delle differenze che esistono tra persone, istituzioni e nazioni, e della reciprocità che lega le loro azioni. Se gestito efficacemente, il conflitto rappresenta un'opportunità per risolvere sfide comuni e promuovere lo sviluppo umano; dove gli impegni sono insufficienti, può invece generare violenza.

AP lavora dunque perché i conflitti possano essere gestiti in maniera nonviolenta, valorizzando la diversità e la reciprocità, e lavorando con altri attori impegnati nel promuovere la pace.

AP opera attraverso cinque principi guida:

- L'uso di capacità e strumenti civili;
- Il protagonismo e la leadership di singoli e gruppi locali coinvolti direttamente nei conflitti violenti;
- L'impegno reciproco come base per stabilire relazioni pienamente alla pari tra gli individui, le comunità e le agenzie coinvolte nella ricerca di soluzioni a conflitti;
- La valorizzazione della diversità che esiste tra persone, comunità e istituzioni;
- Un peacebuilding concreto, focalizzato sui risultati e aperto al confronto, all'innovazione e alla creatività.

INDICE

CHI SIAMO	2
INTRODUZIONE	4
BOLOGNA PEACEBUILDING FORUM 2020	5
CONTRIBUIRE ALL'AGENDA DONNE, PACE E SICUREZZA	7
Il progetto WEEPS	7
Il quarto piano nazionale italiano su Donne, Pace e Sicurezza	8
APPOGGIO AI PROCESSI DI PEACEBUILDING	9
Studio sulle dinamiche di conflitto nella Repubblica Centrafricana	9
Analisi del processo di pace in Sud Sudan	10
PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEI MIGRANTI A BOLOGNA	12
ADVOCACY E COLLABORAZIONI IN RETE	13
Advocacy attraverso l'European Peacebuilding Liaison Office	13
Promuovere il peacebuilding nelle istituzioni italiane	13
MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E APPRENDIMENTO	14
Valutazione di due progetti di lotta all'estremismo violento in Kenya	14
Valutazione del progetto "MedFilm for All"	15
Valutazione di un progetto di giustizia di transizione in Guinea	15
Webinar	16
SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE	17
Insights	17
Op-ed	18
Report e articoli scientifici	19
PROSPETTO FINANZIARIO	20
PARTNER E SOSTENITORI	21

INTRODUZIONE

Il 2020 è stato un anno difficile. Il COVID-19 ha duramente colpito tutte le nazioni del mondo, creando sfide non solo sanitarie, ma anche al modo in cui collaboriamo come persone e come stati. La pandemia ha messo sottosopra la nostra quotidianità, e lo stress e l'insicurezza create hanno avuto conseguenze negative sul modo in cui ci relazioniamo, sul nostro modo di lavorare, e su come abbiamo guidato l'Agenzia.

Abbiamo, tuttavia, provato ad adattarci. Avevamo bisogno di adattarci. E ci siamo riusciti.

Abbiamo organizzato con successo la seconda edizione del Bologna Peacebuilding Forum, interamente online, dedicato alle sfide della pandemia per la costruzione della pace in Europa e nel mondo. Siamo riusciti a completare diversi incarichi di ricerca, e a lanciarne anche di nuovi, con nuovi partner. E abbiamo sviluppato un programma di formazione online innovativo e originale, pensato per esperti ed esperte dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza provenienti da paesi del Nord Africa e dei Balcani. Un risultato importante di quest'anno è stato anche l'aver aderito all'European Peacebuilding Liaison Office, la principale rete di organizzazioni non-governative che lavorano sul peacebuilding in Europa.

La pandemia non ci ha fermato, alla fine, ma anzi ci ha permesso di evolvere e crescere, forse come ce lo saremmo aspettati, ma sempre nel modo necessario per continuare a lavorare in supporto ai processi di peacebuilding e di risoluzione dei conflitti. Abbiamo evoluto le nostre competenze tecnologiche e abbiamo fatto nostri nuovi formati, mantenendo il nostro lavoro rigoroso e inclusivo. In questo, i nostri nuovi e consolidati partenariati si sono dimostrati un fattore di resilienza. In particolare, i nostri sostenitori sono stati flessibili nel permetterci di adattare le nostre iniziative al contesto pandemico, cosa che è stata cruciale per il nostro successo.

La nostra reazione alle sfide della pandemia ci fa essere fiduciosi per quello che possiamo fare in futuro. C'è anche l'entusiasmo di crescere e consolidare il nostro lavoro, soprattutto a fronte del fatto che le sfide per la cooperazione – tra comunità tanto quanto tra individui – rimangono imponenti.

Bernardo Monzani, Presidente

BOLOGNA PEACEBUILDING FORUM 2020

Il Bologna Peacebuilding Forum (BPF) è un evento di punta per AP e un quadro di riferimento per alimentare lo scambio tra accademici, funzionari e attivisti che lavorano per la risoluzione dei conflitti, il peacebuilding e lo sviluppo.

Il 19 maggio 2020 AP ha organizzato la seconda edizione del Forum, che ha avuto luogo online per via delle restrizioni dovute alla pandemia di Covid-19. Il tema principale quest'anno è stato "Peacebuilding dopo la pandemia: Sfida e opportunità per il prossimo decennio". Il Forum è servito come opportunità per riflettere su temi che avranno un forte impatto sul futuro della pace e della risoluzione dei conflitti, cercando di guardare oltre l'emergenza legata alla pandemia di Covid-19.



Foto: Logo del Bologna Peacebuilding Forum 2020, Cristiano Proia

Il Forum ha incluso tre sessioni. Nella prima si è parlato delle crisi che sono viste come quelle principali che occuperanno il prossimo decennio, ed in particolare il rapporto tra peacebuilding e cambiamento climatico. La seconda sessione ha esplorato gli impatti, sia positivi sia negativi, che la mobilità umana ha sui processi di pace. Finalmente, la terza sessione ha incluso uno scambio sul futuro del peacebuilding, esplorando i possibili effetti della pandemia rispetto a nuove emergenze, ma anche le lezioni che possono informare le scelte future a fronte dell'introduzione di nuove priorità nell'agenda politica globale.

I relatori del Forum hanno incluso l'attivista sul clima Vanessa Nakate, l'inviato speciale della Banca Mondiale per la fragilità, Bert Koenders, il direttore esecutivo di EPLO, Sonya Reines-Djivanides, la giornalista e autrice Annalisa Camilli, Roberta Dirosa del Servizio europea per l'azione esterna, e i professori Nina Hall (Johns Hopkins School for Advanced International Studies), Caterina Guidi (Università di Siena), Stefano Ruzza (Università di Torino), e Francesco Strazzari (Scuola Superiore di Sant'Anna).

Le sessioni del Forum sono state seguite da più di 100 persone, tra i quali rappresentanti di organizzazioni non-governative, accademici, rappresentanti di istituzioni locali, nazionali ed europee, studenti e altri partecipanti interessati ai temi.

Il rapporto finale dell'evento è disponibile [online](#).

CONTRIBUIRE ALL'AGENDA DONNE, PACE E SICUREZZA

Il progetto WEEPS

Il 2020 è stato un anno particolarmente importante per l'agenda Donne, Pace e Sicurezza (DPS), dal momento che ricorreva il ventesimo anniversario dell'adozione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU 1325. Adottata nel 2000, la risoluzione mira a promuovere il ruolo delle donne nei processi decisionali e, in particolare, in quei processi relativi alla pace e alla sicurezza. È una risoluzione di importanza storica, che ha permesso a tutti gli effetti di lanciare l'agenda DPS.

AP ha cercato di contribuire a questo anniversario implementando il progetto “Enhancing Women's Participation in Peace and Security” (*Aumentare la partecipazione delle donne su pace e sicurezza, WEPPS*), guidato dalla Scuola Superiore di Sant'Anna e finanziato dal Ministero Italiano degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. L'obiettivo del progetto è stato contribuire ad una più efficace implementazione dell'agenda DPS in Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Marocco e Tunisia, attraverso il rafforzamento delle azioni e degli impegni presi nel contesto dei piani nazionali di azione su Donne, Pace e Sicurezza.

All'interno del progetto, AP ha realizzato due attività principali: un programma online di formazione e di dialogo di alto livello, e la pubblicazione di una serie di articoli di analisi relativi all'implementazione dell'agenda DPS negli ultimi vent'anni.

Intitolato “L'agenda Donne, Pace e Sicurezza durante la pandemia”, il programma di formazione e di dialogo ha creato un'opportunità per professionisti ed attivisti impegnati su temi dell'agenda DPS per acquisire degli strumenti utili a adattare le proprie iniziative ed il proprio lavoro al contesto pandemico – il tutto per evitare una battuta d'arresto nell'implementazione dell'Agenda. Due gruppi di partecipanti, 16 dal Nord Africa (Marocco e Tunisia) e 23 dai Balcani (Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Repubblica della Macedonia del Nord e Serbia), hanno preso parte al programma tra luglio e novembre. I/le partecipanti (92% donne) si sono incontrati/e durante cinque sessioni, ciascuna di 75 minuti, che hanno permesso la condivisione di esperienze e una discussione delle sfide e delle opportunità create dalla pandemia. I/le partecipanti erano esperti dell'agenda DPS, e lavoravano per organizzazioni della società civile, agenzie governative e organizzazioni multilaterali.

“Siamo state molto coinvolte [dal programma] e abbiamo profondamente apprezzato sia il modo in cui è stato strutturato, sia i temi toccati. Il programma ha anche portato a delle riflessioni interne sul lavoro di ALDA in relazione al peacebuilding.”

Giulia Sostero, partecipante al programma e coordinatrice per il Medio Oriente e l’Africa per la European Association for Local Democracy (ALDA)

Sempre all’interno del progetto WEPPS, AP ha anche lanciato una raccolta di articoli sull’implementazione dell’agenda DPS nel Medio Oriente e Nord Africa, e nei Balcani. La raccolta ha permesso la pubblicazione di 10 articoli, scritti da un gruppo molto variegato di autori e autrici. Gli articoli, nel loro insieme, hanno fornito degli elementi interessanti di analisi in merito a come l’agenda DPS è stata implementata in diversi contesti geografici.

Il quarto piano nazionale italiano su Donne, Pace e Sicurezza

Durante l’anno AP ha continuato a fare *advocacy* in merito all’adozione del nuovo piano nazionale d’azione su Donne, Pace e Sicurezza (DPS). I piani d’azione nazionali (PAN) sono strumenti politici usati dai governi di tutto il mondo per contribuire all’implementazione della Risoluzione 1325. L’Italia ha adottato questo strumento presto, approvando il primo PAN nel 2010. Quest’anno, il governo si è dunque trovato nella posizione di dover sviluppare e approvare il quarto piano, che rimarrà valido dal 2020 al 2024. Durante questo processo, che ha avuto luogo interamente online per via della pandemia, AP si è coordinata con altre organizzazioni della società civile italiana e ha mandato suggerimenti per rendere il nuovo PAN più efficace. Un risultato importante di questo lavoro è che alcuni di questi suggerimenti sono stati accolti e integrati nella versione finale del piano, adottata ufficialmente a dicembre 2020. A fronte di alcune limitazioni che rimangono nel testo, il lavoro di AP nel futuro si concentrerà sul monitoraggio della messa in opera del nuovo piano e sul rafforzamento del lavoro di rete con altre organizzazioni italiane.

SOSTEGNO AI PROCESSI DI PEACEBUILDING

Studio sulle dinamiche di conflitto nella Repubblica Centrafricana

Quest'anno, AP ha completato uno studio delle dinamiche di conflitto nella regione di Bamingui-Bangoran nella Repubblica Centrafricana (RCA), per conto dell'ONG internazionale Search for Common Ground (Search). La RCA continua ad attraversare un periodo di conflitto violento cominciato nel 2013. Il conflitto, che vede le forze governative opposte a una moltitudine di gruppi armati ribelli, ha avuto costi immensi per il paese, e ha creato divisioni profonde tra le comunità. Le parti in conflitto hanno, nel corso degli anni, firmato vari trattati di pace, ma la violenza non si è fermata e ONG come Search continuano quindi a lavorare per promuovere il dialogo e la riconciliazione come modo per arrivare ad una pace sostenibile.

All'interno di questo impegno, Search ha identificato la regione di Bamingui-Bangoran come zona di cruciale importanza per il successo del più recente trattato di pace siglato tra i combattenti. E pertanto ha deciso di condurre uno studio delle dinamiche di conflitto, e che AP ha completato. La raccolta dati ha avuto luogo tra novembre e dicembre 2019.

Le principali dinamiche di conflitto identificate includono: conflitti tra agricoltori e allevatori, gruppi armati e giovani; la violenza contro le donne; e conflitti legati all'accesso a pozzi e agli aiuti umanitari.

La regione è effettivamente centrale nella transumanza verso il vicino Chad. Per questo, succede spesso che i campi vengano devastati dal passaggio di bestiame, con conseguenze negative per una grande parte della popolazione locale. Le conseguenze immediate di questo sono la mancanza di fiducia tra agricoltori e allevatori, l'insicurezza alimentare, lo sfollamento e casi di omicidio. La presenza di gruppi armati rimane uno delle minacce strutturali alle attività di peacebuilding. Lo studio ha poi identificato come i pozzi d'acqua rappresentino un'altra fonte di tensione, laddove la loro gestione crea equivoci e rimostranze tra individui e comunità, che possono portare alla violenza.

Per finire, lo studio ha trovato che il principio di *Do No Harm* (Non nuocere) non viene sempre applicato nella regione, e che molti ONG umanitarie finiscono indirettamente per creare divisioni e tradire le aspettative della popolazione locale per via di azioni che non prendono in considerazione le dinamiche di conflitto locali.



Foto: Il Presidente del Sud Sudan, Salva Kiir, stringe la mano al leader delle forze di opposizione, Riek Machar. United Nations Mission in South Sudan (UNMISS)

Analisi del processo di pace in Sud Sudan

Il Sud Sudan sta provando a passare dalla guerra civile alla pace in seguito alla firma dell'Accordo sulla risoluzione del conflitto in Sud Sudan (ARCSS) nel 2015, mediato dall'Autorità Intergovernativa per lo sviluppo (IGAD). Il processo, tuttavia, non è stato facile, con le fazioni che sono tornate in guerra nel 2016-17 prima di impegnarsi nuovamente nel trattato di pace nel 2018 (R-ARCSS), grazie ancora all'intervento dell'IGAD.

In questo contesto, AP ha condotto per l'IGAD un'analisi del cessate il fuoco e del meccanismo di monitoraggio e verifica degli accordi di sicurezza transitori (noto come Ceasefire and Transitional Security Arrangements Monitoring and Verification Mechanism, o CTSAMVM). CTSAMVM è l'istituzione creata per supportare l'attuazione dell'accordo di pace del 2018 raggiunto tra il governo del Sud Sudan e l'opposizione. Il CTSAMVM lavora in modo imparziale, professionale e completo per indagare sui reclami, come incidenti militari e violazioni dei diritti umani, presentati dalle parti dell'accordo e da altri attori e presunte violazioni dell'accordo sulla base di informazioni credibili.

L'analisi di AP è stata rigorosa e ampia, coprendo circa 180 documenti più i rapporti di monitoraggio giornalieri e settimanali di CTSAMVM. Tra ottobre e novembre 2020 sono state inoltre realizzate quaranta interviste e sei focus group, con un gruppo diversificato di stakeholder. Il rapporto finale di AP ha rappresentato l'analisi esterna più aggiornata e completa di CTSAMVM condotta finora.

Il rapporto presentato ai funzionari del CTSAMVM, ai rappresentanti dell'IGAD e all'UE contiene risultati dettagliati relativi a cinque criteri: efficacia, pertinenza, efficienza, sostenibilità e coordinamento. Ha inoltre fornito raccomandazioni basate sull'evidenza per azioni future. Questo anche alla luce del fatto che la situazione in Sud Sudan rimane tesa, con un terzo della popolazione sfollata con la forza e che attualmente vive come rifugiati o sfollati interni. Di fronte a ciò, l'analisi fornita da AP ha fornito a CTSAMVM e IGAD le informazioni chiave e le lezioni apprese per pianificare il futuro di CTSAMVM.

PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE DEI MIGRANTI A BOLOGNA

Negli ultimi due anni, AP ha lavorato con il Comune di Bologna per sostenere la partecipazione civica e politica dei migranti e dei nuovi cittadini a livello locale e per affrontare le diverse forme di discriminazione.

La discriminazione e l'emarginazione dei migranti e dei nuovi cittadini sono infatti ancora molto presenti in Italia in generale, e a Bologna in particolare, e devono essere adottate strategie e risposte su misura a livello locale.

Nell'ambito del suo lavoro con il Comune di Bologna, AP ha concluso quest'anno un corso di formazione per le organizzazioni della società civile sull'antidiscriminazione e la trasformazione dei conflitti. Iniziato a dicembre 2019 e completato a gennaio 2020, il corso ha permesso ai partecipanti, provenienti da associazioni di migranti attive a Bologna, di scoprire come le tecniche di trasformazione del conflitto possono aiutarli a superare le discriminazioni quotidiane.

Il corso di formazione si è svolto nell'ambito di un progetto dal titolo "Luoghi, diritti e culture". Il progetto, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, ha mirato a rafforzare una cultura dei diritti umani, della pace e del dialogo interculturale come motori di coesione e sviluppo. Il progetto è stato guidato dal Comune di Bologna e ha coinvolto diverse organizzazioni locali della società civile. AP è stato il capofila della componente formativa del progetto.

La formazione si è concentrata sulla costruzione delle competenze dei partecipanti sull'antidiscriminazione e sulla gestione dei conflitti. I diversi moduli si sono quindi concentrati sulla consapevolezza dei diritti umani, sull'ascolto attivo e sulla mediazione interculturale.

ADVOCACY E COLLABORAZIONI IN RETE

Advocacy attraverso l'European Peacebuilding Liaison Office

Quest'anno AP ha raggiunto un risultato importante: siamo entrati a far parte dell'European Peacebuilding Liaison Office (EPLO). EPLO è la principale rete di organizzazioni non-governative che lavorano sul peacebuilding e sulla prevenzione dei conflitti in Europa. EPLO conta 45 organizzazioni membro, da 17 paesi europei. La sua segreteria è basata a Bruxelles e funziona come centro di monitoraggio per le politiche europee sulla pace e sulla sicurezza, e per coordinare iniziative comuni.

All'interno di EPLO, AP ha una presenza attiva nei seguenti gruppi di lavoro: Istituzioni e politiche dell'Unione Europea; Finanziamenti per la pace; Genere, pace e sicurezza; e Peacebuilding, sviluppo e sicurezza. Durante l'anno, vari rappresentanti di AP hanno preso parte alle attività di questi gruppi di lavoro, incluse gli incontri mensili di coordinamento. Il presidente di AP ha anche partecipato all'assemblea generale annuale di EPLO, e a diverse riunioni organizzate all'interno dell'iniziativa "Civil Society Dialogue Network", un meccanismo di dialogo tra la società civile e funzionari della UE.

Promuovere il peacebuilding nelle istituzioni italiane

AP contribuisce allo sviluppo di un'identità specifica per il settore che si occupa di peacebuilding in Italia. Per fare questo, AP lavora con vari partner, da agenzie specializzate del governo a centri di ricerca ed altre ONG come noi, il tutto per promuovere un dialogo onesto e concreto su come il contributo dell'Italia ai processi di peacebuilding e di sicurezza internazionale, in Europa e nel mondo, possa essere migliorato. In questo contesto, quest'anno AP ha, insieme ad altre ONG e alcune università italiane, avviato un dialogo con vari membri del Parlamento impegnati su questioni legate alla pace e alla sicurezza, e al contributo italiano su queste. Nello specifico, questo dialogo si è concentrato sul Decreto di autorizzazione delle missioni internazionali dell'Italia (meglio noto semplicemente come "decreto missioni"), che è stato discusso in Parlamento nel luglio 2020.

Un risultato positivo di questo lavoro è stato riuscire, a presentare insieme ai partner un documento a vari parlamentari, che ha portato all'introduzioni di alcuni emendamenti alla legge.

Valutazione del progetto “MedFilm for All”

La seconda valutazione completata nel 2020, e anch'essa iniziata nel 2019, è stata quella del progetto "MedFilm For All", focalizzato su sviluppo umano e uguaglianza di genere attraverso la diffusione di contenuti audiovisivi su temi sociali nel Mediterraneo meridionale. Realizzato dall'ONG italiana WeWorld-GVC Italia, il progetto ha previsto attività in cinque paesi: Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Palestina e Tunisia. Un primo workshop di valutazione, alla fine del 2019, ha riunito partner di ogni paese per riflettere sui risultati raggiunti durante il progetto, utilizzando la metodologia della teoria del cambiamento.

Le attività di raccolta dati sono state completate tra ottobre 2019 e maggio 2020, identificando diversi risultati positivi realizzati dal progetto, e varie raccomandazioni per migliorare interventi simili in futuro.

Valutazione di un progetto di giustizia di transizione in Guinea

La terza valutazione realizzata nel corso dell'anno ha riguardato un progetto sulla giustizia di transizione in Guinea. Il progetto, intitolato “Rafforzare le capacità delle comunità di rispondere alla violenza: la prevenzione della violenza, verità, giustizia e riconciliazione in Guinea”, era stato lanciato nel 2018 dall'ONG statunitense International Coalition of Sites of Conscience (ICSC). L'obiettivo principale del progetto era di contribuire al processo di giustizia di transizione in Guinea, lanciato nel 2011 con la creazione di una commissione temporanea per la riconciliazione nazionale. Così facendo, il progetto mirava a rafforzare le capacità di diverse organizzazioni della società civile e a sostenere varie comunità locali nel loro lavoro sulla giustizia di transizione.

Nell'ambito del progetto, ICSC ha lavorato in collaborazione con sei organizzazioni guineane che si occupano di aiutare le vittime di stragi e di violazioni dei diritti umani commesse dalle forze governative.

La valutazione ha identificato vari risultati positivi soprattutto sotto due aspetti. In primo luogo, in termini di rilevanza, per il modo in cui il progetto ha cercato di mettere luce sull'intera storia delle violazioni e dei massacri, e non solo gli eventi più recenti. Poi, in termini di sostenibilità, per come esso sia riuscito a creare una rete, la Coalizione nazionale in appoggio alle riconciliazione in Guinea (*Coalition Nationale d'Appui à la Réconciliation en Guinée*).



Foto: workshop di progetto, MedFilm for All, WeWorld-GVC

Webinar

Nell'arco del 2020, AP ha organizzato una serie di seminari online su tematiche relative al lavoro dell'organizzazione. I webinar hanno visto coinvolti esperti associati dell'organizzazione con l'obiettivo di condividere esperienze sul lavoro di peacebuilding svolto durante l'anno.

Tre webinar sono stati organizzati nel 2020:

- “A multi-stakeholder approach to conflict assessment: insights from the Prevention and Peacebuilding Assessment (PPBA) in Burkina Faso”
Relatore: Alessandro Totoro (AP)
- “Lessons learnt from the evaluation of a transitional justice project in Guinea”
Relatore: Stefano Marinelli (AP)
- “EU gender policies in Tunisia: what has changed after the 2011 uprising?”
Relatore: Clara Della Valle (Scuola Superiore Sant'Anna a Pisa)

SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE

La sensibilizzazione, attraverso la comunicazione, è al centro della missione di AP e ha due finalità.

La prima è di aumentare la visibilità del peacebuilding agli occhi dell'opinione pubblica e delle parti interessate, e di contribuire a una maggiore comprensione dei processi di costruzione della pace, e della loro importanza. Per finire, attraverso la comunicazione vogliamo fornire informazioni sulle attività di AP in uno spirito di trasparenza e responsabilità.

Nel 2020, gli sforzi di comunicazione di AP hanno incluso i seguenti tipi di pubblicazioni: articoli analitici su temi di attualità (attraverso il nostro sito Web); editoriali di opinione (tramite HuffPost Italia); rapporti di progetto e di ricerca; articoli su riviste esterne; e comunicati stampa. Nel corso dell'anno i nostri soci e collaboratori hanno partecipato a diversi eventi. Infine, continuiamo a investire nella nostra presenza sui social media.

Insights

Nel 2020 abbiamo pubblicato 11 articoli analitici sul nostro sito, molti dei quali sono stati raccolti e finalizzati nel contesto del progetto WEPPS.

- [“Youth-friendly safe havens: enablers of youth peace work”](#)
Autore: *Celina Del Felice (Senior advisor di AP ed esperta di giovani, pace e sicurezza)*
- [“Women’s participation in peace processes: the case of the Women for Peace Initiative in Turkey”](#)
Autore: *Ina Merdjanova (Ricercatrice e professore associate al Trinity College Dublin)*
- [“Challenges and opportunities to advance the women, peace and security agenda after Lebanon’s protest movement”](#)
Autore: *Aseel Naamani (Programmes Manager alInternational Alert in Libano)*
- [“Implementing UNSCR 1325 in Serbia: state-building, instrumental equality and international image”](#)
Autore: *Beatriz Pimenta Klein (Studente master presso la Scuola Superiore di Sant’Anna in Pisa)*
- [“Gender activism: a vibrant narrative for post-war Bosnia and Herzegovina”](#)
Autori: *Vildana Dzekman (Coordinatrice presso la CURE Foundation) e Esmera Kanalstein (consulente e scrittrice)*
- [“Women, peace and security in Kosovo: empowerment through the tangles of tradition”](#)
Autore: *Giona Michele Scilla (Studente master presso l’Università Cattolica)*

- [“A case study of north Macedonia’s national action plan on women, peace and security”](#)
Autore: Daniela Antonovska (Esperta e consulente)
- [“Political participation, decentralization and gender mainstreaming: the parfait project in Tunisia”](#)
Autore: Shadi Rouhshahbaz (Fellow presso la UNAOC e fondatrice di PeaceMentors)
- [“The European Union mediation and the women, peace and security agenda in the Libyan peace process”](#)
Autore: Federica Tronci (esperta e laureata della London School of Economics and Political Science)
- [“Gender mainstreaming and state-building in Kosovo: international and local pitfalls”](#)
Autore: Nicasia Picciano (Consulente e ricercatrice)
- [“Western Sahara women’s contribution to peace and security”](#)
Autore: Minetu Larabas Seidat (Presidente della National Union of Saharawi Women)

Op-ed

Nel 2020 abbiamo lanciato un blog su Huffington Post Italia, e abbiamo pubblicato un totale di 8 editoriali:

- [“L’Onu, Covid-19 e l’iniziativa per fermare tutte le guerre”](#) (“The UN, Covid-19 and the initiative to end all wars”)
Autore: Bernardo Monzani (AP)
- [“Dalla pandemia possono nascere soluzioni win-win ai conflitti”](#) (“Win-win solutions can come from the pandemic”)
Autore: Bernardo Venturi (AP)
- [“La crisi del multilateralismo e le nuove risposte ai conflitti dopo la pandemia”](#) (“The crisis of multilateralism and the post-pandemic responses to conflict”)
Autore: Stefano Marinelli (AP)
- [“Un reset italiano in Libia”](#) (“An Italian rest in Libya”)
Autore: Bernardo Monzani (AP)
- [“Le transizioni sospese in Bielorussia e Mali”](#) (“Suspended transitions in Belarus and Mali”)
Autore: Bernardo Venturi (AP)
- [“Crisi ambientali, cronaca di una guerra annunciata”](#) (“Environmental crises, reports of a foretold war”)
Autore: Silvia Meiattini (AP)
- [“Donne, pace e sicurezza ai tempi del Covid-19”](#) (“Women, Peace and Security in times of Covid-19”)
Autore: Giulia Pasquinelli (Adviser presso la Kvinna till Kvinna Foundation)
- [“Riconciliazione e giustizia in Guinea: il ruolo delle autorità e della società civile”](#) (“Reconciliation and justice in Guinea: the roles of authorities and civil society”)
Autore: Stefano Marinelli (AP)



Foto: Partecipanti al programma Generation Change, USIP

Report e articoli scientifici

Quest'anno abbiamo anche contribuito a un'edizione special del magazine italiana "Human Security", con un editoriale intitolato ["Il futuro del peacebuilding e il ruolo dell'Italia"](#) ("The future of peacebuilding and the role of Italy"), e coordinando i contributi ricevuti per completare questo volume monografico dedicato interamente al settore del peacebuilding in Italia.

Allo stesso tempo, due nostri partner hanno pubblicato rapporti che includevano o erano basati sul lavoro fatto da AP con loro.

["Conflict assessment in the Bamingui-Bangoran region"](#) ("Uno studio di conflitto nella regione Bamingui-Bangoran") è un report pubblicato da Search for Common Ground e scritto da Bernardo Venturi e Alessandro Totoro. Il report presenta l'analisi derivante dallo studio delle dinamiche di conflitto in una delle regioni della Repubblica centroafricana.

["What Works in Youth projects?"](#) ("Cosa funziona nei progetti con i giovani?") è una sintesi di un report pubblicato dallo United States Institute of Peace (USIP). Il report descrive i risultati di una ricerca che AP ha realizzato nel 2018-2019, e che ha guardato al lavoro di USIP con i giovani.

PROSPETTO FINANZIARIO

Le entrate totali di AP per l'anno fiscale 2020 sono state di € 77.396. Le uscite totali sono state di € 102.436. La differenza è dovuta a progetti che erano stati avviati nel 2019 e si sono conclusi nel 2020.

I grafici qui sotto forniscono una fotografia delle finanze per quest'anno. Ulteriori informazioni possono essere trovate nel rendiconto finanziario annuale, disponibile su richiesta.

Maggiori informazioni possono essere trovate nel rendiconto finanziario di AP per l'anno fiscale di riferimento, che è disponibile su richiesta.

Figura 1: Spese per tipologia

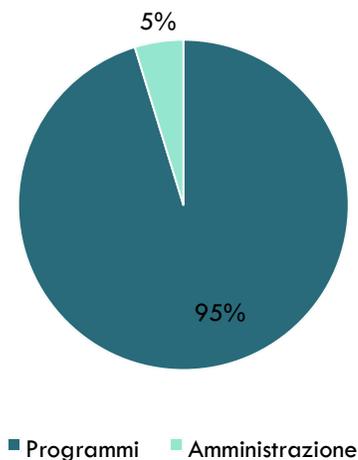


Figura 2: Entrate per fonte

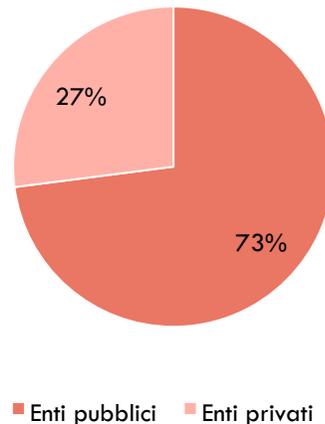
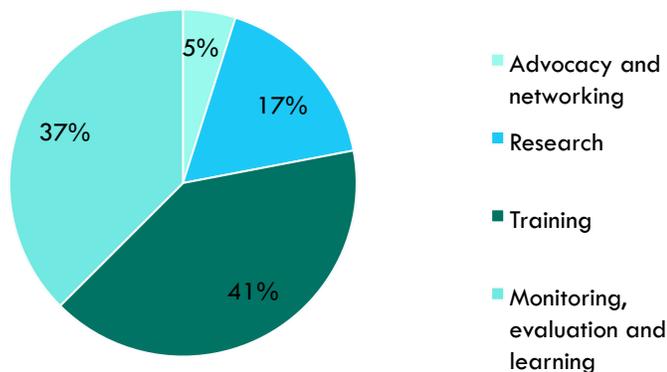


Figura 3: Spese per area di lavoro



PARTNER E SOSTENITORI

Per tutte le attività completate nel 2020, AP desidera ringraziare tutti i suoi partner e sostenitori:

- Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS)
- CEFA Onlus
- Centro Studi di Difesa Civile (CSDC)
- Council of Europe
- Danish Institute for Parties and Democracy (DIPD)
- Regione Emilia-Romagna
- Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV)
- HuffPost Italia
- IBO Italia
- Istituto Affari Internazionali (IAI)
- Intergovernmental Authority on Development (IGAD)
- International Organisation for Migration (IOM)
- International Coalition of Sites of Conscience
- Ministero per gli affari esteri e la cooperazione internazionale (MAECI)
- International Nuremberg Principles Academy
- Johns Hopkins School for Advanced International Studies (SAIS Europe)
- Kofi Annan Foundation
- Comune di Bologna
- Organisation for Security and Co-operation in Europe (OSCE)
- Peaceful Change Initiative (PCI)
- Prometeia
- Rotary Club Bologna Ovest
- Search for Common Ground (SFCG)
- Scuola Superiore di Sant'Anna
- Torino World Affairs Institute
- United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR)
- United States Institute of Peace (USIP)
- Università di Bologna
- War Child Canada
- WeWorld-GVC Italy Onlus



AGENCY FOR
PEACEBUILDING

www.peaceagency.org